

REGISTRATO 69

CRONISTORIA DELCORPO EUROPEO PER LA PACE.

TORINO 22/9/70

Il CEP, (Corpo Europeo per la pace) e' sorto a Torino nell'agosto del 1968 subito dopo l'invasione cecoslovacca.

C'era da protestare contro una cosi' grave violazione della liberta', contro un cosi' chiaro atto imperialista e, sebbene ancora in pieno periodo di ferie, decidemmo di convocare una assemblea popolare che gremi' oltre ogni previsione la sala xx della galleria d'arte moderna di Torino.

Non vi furono voci forcaicole ma serie condanne della logica di potenza, della logica dei blocchi che aveva portato a quell'aggressione. Il modo autentico per essere solidali con il popolo cecoslovacco era l'opposizione radicale a quella logica nella situazione concreta in cui ci troviamo.

Fu cosi' che coloro che erano decisi a lavorare si ritrovarono le serie seguenti e crearono il C.E.P.

Il gruppo che cosi' era venuto a costituirsi rappresentava la nuova casa politica per diverse persone che una casa non avevano o perche' non si riconoscevano piu' nel luogo politico in cui avevano fino ad allora militato o, caso piu' comune, perche' il loro gruppo si era sciolto.

Fu cosi' che il C.E.P. nasceva gia' ricco di una serie di esperienze diverse ma confluenti principalmente da tre direzioni:

1)

1) Dall'U.D.E. (Unione Democratici europei), un gruppo di federalisti di sinistra da cui si erano distaccati alcuni di noi perche' ritenevano non superato ma insufficiente il discorso sulle istituzioni statuali di tipo federale anche se pensavano che si dovesse porre in una prospettiva non unicamente europeista ma mondialista.

2) Dal G.A.N. (Gruppo sperimentale di azione nonviolenta) sorto per sperimentare nel concreto le tesi di Aldo Capitini il piu' grande pensatore nonviolento che abbia avuto il nostro paese. Capitini, allora ancora in vita, ebbe con il gruppo dei giovani, torinesi contatti diretti i quali non valsero pero' a scongiurare la morte del gruppo che dopo soli quattro mesi dal momento in cui inizio' la sua presenza si sciolse per contrasti interni.

3) Dal gruppo Anti H che si ispirava alle teorie dell'autore di Psicanalisi della guerra: Franco Tomerzi.

Anche questo gruppo in seguito ad insostenibili contrasti si era sciolto.

Queste furono le idee e le esperienze da cui si era partiti. Si trattava ora di ricominciare il lavoro nel nuovo gruppo.

Fu un inizio non difficile perche' tutti seppur diverse erano giunti ad individuare nella obolazione, o meglio, nella non violenza, il modo vero, forte, credibile ed eloquente di contro la violenza che occupa il mondo e che si trasforma in un rogo atomico.

A Torino esiste in via Verdi 5 il tribunale militare, qui ormai da anni e con ritmo sempre crescente si processano mediamente uno o due obiettori alla settimana.

In occasione di questi processi abbiamo organizzato delle pubbliche proteste sotto le finestre del tribunale e poi via via che il nostro numero aumentava abbiamo fatto dei cortei per tutto il centro cittadino a rivando a momenti di vibrante tensione politica e morale nei giorni dei processi contro i "nostri obiettori" contro coloro cioè che avevano maturato all'interno del gruppo la loro posizione di obiettori.

Corre qui l'obbligo di ricordarne i nomi ^{anche} loro scelta pagata con mesi di carcere e per alcuni anche con l'incomprensione della famiglia, fa di essi altrettanti profeti di una umanità nuova, riconciliata con se stesse. Essi sono: Piercarlo Racca, Giovanni Pistoi, Alberto Clerico, Iginio Baudo e Stefano Brusasco.

Le dimostrazioni per questi ed altri obiettori sono state l'occasione per volantini, manifesti, spiccheraggi che sia pur con la modestia dei mezzi sono giunti a toccare l'opinione pubblica torinese rendendola avvertita della presenza di un gruppo di giovanche ritenevano vergognosi i processi contro gli obiettori e contro questa vergogna non intendevano tacere.

Ma il parlar chiaro in questa repubblica democratica fondata sul lavoro, la quale tiene in vita il codice Rocco e non trova di meglio per festeggiare la propria nascita che far sfilare i carri armati, può costar caro perché desta le ire di fascisti e poliziotti.

E' così che alcuni elementi del gruppo subiscono manganellate dalla polizia ed aggressioni dei fascisti, arresti e denunce di cui abbiamo perso il conto.

Denunce per tutto: villensio alle forze armate, istigazione di militari alla diserzione, riunione sediziosa ecc...

Per nostra fortuna abbiamo trovato un gruppo di cinque avvocati che ci ha difesi gratuitamente sia davanti ai tri giudici civili (gli arrestati) e denunciati per fatti avvenuti durante le dimostrazioni sia davanti ai giudici militari (gli obiettori).

E' per noi motivo di vera gioia che in tutte queste vicende non uno di noi abbia mai dato non diciamo un pugno, ma neppure un insulto a chichessia, neppure ai rappresentanti delle cosiddette "forze dell'ordine".

Oggi riteniamo superata questa fase della nostra esperienza che abbiamo condotto come gruppo torinese, sentiamo fortissima l'esigenza di legarci organicamente ai gruppi che in altre città sono sorti attorno alla stessa nostra problematica.

Vorremmo essere la sezione torinese di un forte movimento antimilitarista presente in tutto il paese e domani in tutto il mondo. Dal punto di vista organizzativo esiste già un legame tra i vari gruppi che è il M.A.I. (Movimento Antimilitarista Internazionale) ma esso non ha ancora una sua autonomia e ben definita base ideologica che cercheremo di dargli nella riunione dell' 1/2/5 Gennaio 1971 a Sulmona.